

Il 65% dei ragazzi chiede di avere più formazione in classe

Affettività e sessualità, separati in casa

DI EMANUELA MICUCCI

Sesso senza amore per il 70% degli adolescenti italiani. Da affrontare come una gara in apnea per dimostrare le proprie capacità. Senza essere innamorati. Allarme il distacco tra affettività e sessualità nell'indagine svolta dall'Istituto di ortofonologia su 1.600 ragazzi delle scuole medie e superiori tra gli 11 e i 19 anni (www.ortofonologia.it). Illustrata la scorsa settimana, insieme con la rubrica online «Se Sso è meglio» del Diregiovani.it, alla presenza del ministro della gioventù **Giorgia Meloni**, mostra la tendenza degli adolescenti a «scorporare la sessualità dalle emozioni che l'accompagnano e di considerare il sesso come un gioco trasgressivo, in cui non si riconoscono implicazioni affettive e relazionali», spiega **Federico Bianchi di Castelbianco**, direttore dell'Istituto. Lo conferma il 50% di ragazzi che si è innamorato una sola volta e la grande difficoltà a parlare di amore: l'85% preferisce parlare d'amicizia. L'amore spaventa. Nonostante l'80% dei ragazzi sostenga che è tra i 14 e i 19 anni si sia in grado di riconoscere e gestire i propri sentimenti e il 60% delle ragazze anticipi a 16 anni. Se il 92% si ritiene ben informato sul sesso, sono angosciati dalla paura di gravidanze o malattie. Fonti di informazione privilegiate i compagni o il web. Esclusi il padre o l'insegnante, scelti appena dal

7% e dallo 0,5%. Tuttavia, vorrebbero «ricevere maggiori informazioni, possibilmente a scuola», a cui il 65% riconosce un ruolo fondamentale nella formazione anche sulla sessualità, demandandola però a personale extrascolastico esperto. Aiuta i giovani a trovare sul web risposte non parziali né sbagliate né fuorvianti, coinvolgendone anche la



parte emotiva, la rubrica «Se sso è meglio». «Ma da sola non basta», precisa **Giorgio Rembado**, presidente dell'associazione nazionale presidi, «perché il tema affettività-sessualità non può essere ridotto alla sola informazione». «Ogni giorno verificiamo che c'è troppa informazione e poca educazione, anche nelle famiglie», aggiunge la ginecologa **Maria Chiara Lucchetti**.

—©Riproduzione riservata—

